



CIN CAMMINO

N. 3
2025

PERIODICO DEL M.A.S.C.I. LOMBARDIA



Redazione:

Donata Niccolai
Enrico Gabbioneta
Maria Grazia Livio
Adriano Querzè
Gisella Torretta

Indirizzo:

Via Burigozzo, 11 20122 Milano

Contatti:

stampa@masci-lombardia.it
www.masci-lombardia.it

SOMMARIO

- Le cinque pietre
- Essere inquieti. Restare umani
- Volontariato
- Un Maestro e un amico fedele
- Masci senza frontiere
- Un Viaggio in fondo alla vita
- Venti anni di scoutismo adulto a Cremona... una festa condivisa
- Solidarietà e musica
- Semi di pace e di fratellanza

Questa pubblicazione è gratuita e riservata agli aderenti al movimento. A richiesta viene spedita via e-mail in formato PDF a colori Poste Italiane S.P.A. – Spedizione in A.P. D.L. 353/2003 (conv. In L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma, 2, DCB Como.

Editore: M.A.S.C.I. Movimento Adulti Scout Cattolici Italiani – Consiglio Regionale Lombardia, Via Burigozzo, 11 – 20122 Milano
Direttore Responsabile: Torretta Adalgisa

Stampatore: GMprint Grafica Marelli S.n.c. via Leonardo da Vinci, 28 - COMO

Registrazione presso la Cancelleria del Tribunale di Como n. 1/07 del 10.01.2007 – Iscritto presso il Tribunale di Como

LE CINQUE PIETRE

Carissimi tutti,

alla ripartenza di questo nuovo anno scout, desidero raggiungervi con il mio augurio e al contempo con il mio invito a viverlo in pienezza, perché sia gioioso e fecondo, pur sapendo che momenti di difficoltà, forse anche di crisi, non mancheranno, ma anche ricordando che *“Il nostro cammino è sempre intrecciato con quello di qualcun altro: siamo fatti per l'incontro, per camminare insieme e per scoprire insieme una meta comune. Nessuno cammina da solo: ci si incita a vicenda, ci si accende a vicenda. Le fiamme dei cuori si uniscono e diventano un unico grande fuoco che illumina il cammino”* (Papa Leone XIV)

Mi tornano alla mente le parole che don Luigi Verdi della Comunità di Romena utilizzò un 1° gennaio di qualche anno fa e che mi pare possano aiutarci concretamente a rimetterci in movimento:

“Provo a donarvi cinque piccole pietre per questo possibile cambiamento che dobbiamo fare durante questo nuovo anno.

Ricordate la storia di Davide contro Golia? Questo ragazzino piccolo, ma agile, contro questo gigante. Gli mettono l'armatura che si rompe e allora lui la butta via e va al fiume, prende cinque ciottoli e con la fionda butta giù Golia. Allora io vi do queste piccole cinque pietre.

LA PRIMA: si riparte dalle relazioni umane

La cosa più bella è essere un po' come Gesù. Gesù era affamato degli incontri. Gesù stava al massimo due giorni in un posto e poi ricominciava a camminare. Aveva voglia di incontrare la gente, infilarsi in tutte le case, in tutti i villaggi; aveva una grande fame delle relazioni.



Imparate quindi a vivere dagli incontri, imparate a vivere dalla diversità.

Quanto è bella la diversità e quanto è faticosa. Imparate a vivere dalle ferite, dalla bellezza, dalle delusioni.

E allora proviamo a ritrovare questo gusto delle relazioni umane, perché ognuno di noi è una ricchezza.

Ho detto tante volte che io non sopporto la parola "accogliere", perché è una parola prepotente, come se noi fossimo bravi e voi foste sciagurati. Preferisco la parola "raccogliere".

Noi abbiamo una fortuna matta a stare qua con voi, perché raccogliamo bellezza, volti, storie, ferite; e come Gesù, vedere, toccare, fermarsi e lasciare andare. Io non sopporto queste comunità appiccicose. Mi piacciono i porti di mare, in cui ci si incrocia, ci si vede, ci si tocca, e ci si lascia.

LA SECONDA: amare la vita

Non solo quindi le relazioni umane, ma anche amare la vita. Amarla dal primo istante, amarla a prima vista, amare il movimento della vita, amare la fedeltà della vita, il suo non arrendersi mai. Questa è la bellezza della natura e della vita.

E allora custodire con stupore la bellezza che si apre sul divino.

LA TERZA: non temere di essere diversi

Quanto è bello essere diversi. A me vengono i brividi pensando ai genitori che hanno perso i figli. E quando arriva quella parola, quella frase: "Nessuno come lui tornerà su questa terra."

Non siamo un numero. Nessuno come me, nessuno come te, tornerà su questa terra. E questa unicità è la cosa più bella. Non adeguarsi mai alla viltà di chi segue l'onda, non accettare qualsiasi ingiustizia, andare verso la vita, seguirla umilmente e sentire che questa diversità è la nostra ricchezza.

LA QUARTA: c'è un passo della Bibbia che dice: "La casa di Dio siete voi se custodite libertà e speranza"

Vorrei dire grazie a chiunque di voi contribuisce a donare speranza e libertà. Chiunque di voi, in una malattia o in un dolore continua a sperare, chiunque di voi, ingabbiato, si ribella e continua a cercare un po' di libertà, a chi di voi si rialza ogni volta, a chi di voi non la fa pagare a nessuno, a chi riesce a perdonare, a chi non ti vuole trattenere.

LA QUINTA: la passione per il mare aperto

"Guai alle persone dai chiusi orizzonti", diceva don Mazzolari. Io amo molto chi ha gli occhi aperti, chi non mette muri, chi riprende il largo e torna a navigare. Quando ero nel deserto, dai Tuareg, loro giravano il tè tre volte e dicevano: "Il primo giro è forte come la vita, il secondo è dolce come l'amore, il terzo è leggero come l'amicizia."

Ci ho fatto un'icona su questa cosa, dedicata ai giovani. Siate forti come la vita, dolci come l'amore e leggeri come l'amicizia.

E allora cerchiamo di sentire dentro la forza della vita, sentiamo quanto è dolce l'amore e sentiamo quanto è bella e leggera l'amicizia vera"

Credo che questo testo parli intensamente a tutti noi e non vedo la necessità di aggiungere altro di mio, se non il mio augurio di Buona Strada a tutti gli AS e a tutte le Comunità lombarde, unitamente al mio abbraccio a ciascuno di voi.

Alessandra

Luigi Verdi è il fondatore e il responsabile della *Fraternità di Romena*.



"La fraternità che spesso sogno è qualcosa di molto semplice: un'oasi di pace dove possano riposare Dio e l'uomo."

ESSERE INQUIETI. RESTARE UMANI

Editoriale di AVVENIRE di martedì 5 agosto 2025 di Franco Vaccari, fondatore del Metodo Rondine, un approccio relazionale innovativo al tema del conflitto (inteso in senso positivo), basato sull'esperienza concreta da lui fondata, Rondine Cittadella della Pace.

Ottant'anni fa, alle 8.15 del mattino, un aviatore eseguì gli ordini e sganciò la bomba atomica su Hiroshima. Non fece obiezione di coscienza. Fabrizio De André, nella sua canzone Girotondo ricordava amaramente quel gesto, rivolgendosi ai bambini che speravano: **«Ci salva l'aviatore che non lo farà. Ci salva l'aviatore che la bomba non getterà»**. Ma poi l'annuncio tragico: «La bomba è già caduta... e la prenderanno tutti... sian belli o siano brutti, sian grandi o sian piccini li distruggerà...».

Quel silenzio dell'agosto 1945, infranto da "Little Boy", ha paralizzato la coscienza dell'umanità. E da allora, da Auschwitz a My Lai in Vietnam, da Phnom Penh a Srebrenica, da Bucha al kibbutz di Re'im alle interminabili ore di Gaza, dove si continuano a bombardare indiscriminatamente civili e in particolare vecchi, malati, donne e bambini che cercano acqua e cibo, ci accompagna la stessa domanda lacerante: dov'è Dio?

De André rispondeva ai bambini con un amaro sussurro: «Buon Dio è già scappato, dove non si sa. Buon Dio se n'è andato, chissà quando ritornerà». Ma a Tor Vergata papa Leone (e con lui il milione di giovani presenti al loro Giubileo) ha annunciato che "Buon Dio" è tornato. Non è scappato, non si è nascosto: vive, silenzioso e luminoso, nell'intimità di ciascuno, lasciandoci tutte le nostre responsabilità. Vive soprattutto nelle inquietudini dei giovani e di chi, anche da adulto, continua a cercare la verità e custodisce la scintilla dell'umano.

A questo "Buon Dio" papa Leone ha dato un nome preciso, che dà senso ai moti dell'anima

e al desiderio profondo che abita il cuore umano: Gesù Cristo.

Due verità restano ineludibili: non siamo al mondo per nostra scelta, siamo frutto di una relazione. A tal punto che siamo noi stessi relazione: viviamo, cambiamo e ci compiamo solo attraverso l'incontro con l'altro. In quella relazione autentica troviamo pace, perché solo nella relazione si può fare esperienza dell'amore.

Leone XIV non ha espresso un annuncio emozionale, pensato per una massa giovanile in festa. È stata una proposta esigente e penetrante, posta al cuore della cultura contemporanea: ritrovare il senso del legame, proprio in un tempo in cui viviamo perennemente connessi, ma disimparando la grammatica delle relazioni. Perché la deriva dei nostri giorni ci porta a slegarci per timore di perdere la libertà.

Ma se ci si slega, per essere liberi, si resta soli. Anzi, isolati. Connessi, sì, ma spersonalizzati, immersi in un magma indistinto di emozioni ibride e manipolabili, perfetto combustibile per le propagande di chi stabilisce l'"ordine del giorno" per tutti noi.

Papa Leone ha dettato l'ordine del giorno con parole di fuoco: *«La verità è un legame che unisce le parole alle cose, i nomi ai volti.*

La menzogna, invece, li separa, generando confusione. E spezza le nostre relazioni in mille intermittenze».

In questa guerra sfumata, perché difficilmente definibile e rintracciabile, che rende risibile ogni confine, per certi paradossalmente più subdola delle radiazioni di Hiroshima, la verità diventa un'urgenza radicale.

Penetrante e corrosiva, questa nuova forma della guerra ci giunge dal cellulare, passa dal bancomat o dal più banale prodotto acquistato, e ci fa ritrovare inconsapevoli e collusi in nuovi scenari: ricatti commerciali, emozioni infondate per la disinformazione scientifica sul web, finanza apparentemente neutra ma in realtà non etica, droni indistintamente usati per fotografare o bombardare, intelligenza artificiale che decide a chi sparare e a chi no.

Poi, da Tor Vergata, ecco la speranza: ciascuno può invertire la rotta, ciascuno può fare obiezione di coscienza, perché «solo relazioni sincere e legami stabili fanno crescere storie di vita buona». E queste tutti possiamo costruirle.

Nel Parco della Pace di Hiroshima oggi la campana continua a suonare. Ma - ci ricorda di fatto il Papa - se non trova risonanza nella vita interiore delle persone, le sue vibrazioni si perdono nel vuoto.

La Parola di Dio, riproposta da Leone ai giovani e al mondo come lama tagliente, discerne, in puntuale continuità con tutti i suoi predecessori: «*Mai più la guerra!*».

Ma per non correre il rischio di una ripetizione che ne sbiadisca la forza, svela la differenza tra il desiderio che cerca e il desiderio che possiede.

Il primo è umile e incontra l'altro con rispetto; il secondo è arrogante, vorace, desertifica l'anima e il mondo. «*Non allarmiamoci se ci troviamo interiormente assetati, inquieti, incompiuti, desiderosi di senso e di futuro. Non siamo malati, siamo vivi!*». E, ancorandosi alla santità di Pier Giorgio Frassati, consegna una bussola per i tempi presenti: «*Vivere senza fede, senza un patrimonio da difendere, senza sostenere in una lotta continua la Verità non è vivere, ma vivacchiare*».

Vivere non per dominare, ma per servire. Per non subire i pulviscoli velenosi - radioattivi allora, o dell'indifferenza oggi - e rimanere umani.

Anche, e soprattutto, nell'epoca della guerra sfumata. «*Ognuno - ci ha ricordato ancora papa Leone - è chiamato a confrontarsi con grandi domande che non hanno una risposta semplicistica o immediata, ma invitano a compiere un viaggio, a superare sé stessi, ad andare oltre, a un decollo senza il quale non c'è volo*».

Per fare obiezione di coscienza in quel volo della morte totale di 80 anni fa o sui fronti della guerra "tradizionale" bisognava e bisogna essere eroi.

Per essere obiettori nel tempo della guerra sfumata c'è da essere semplicemente inquieti.



VOLONTARIATO

Con questo termine di solito intendiamo:

--un servizio reso alla società, a un ente o a una formazione militare (!) o civile. In tal caso di solito è previsto un pagamento e/o un rimborso spese per chi lo svolge.

--l'attività di chi mette a disposizione il proprio tempo, le proprie energie, capacità e competenze; come singolo o come esponente di un gruppo sociale, di una comunità, di un'organizzazione, dona spontaneamente il proprio tempo, la propria opera di vicinanza, gratuitamente o comunque senza fini di lucro, di interesse o di realizzazione personale o di gruppo.

Dunque, la sua sostanziale caratteristica è che esso sia svolto con *gratuità*, ossia in assenza di ricavo di un qualche beneficio, sia materiale che spirituale.

Intendiamoci: non si negano al volontario la gioia che deriva dall'offrire una mano tesa, una presenza amichevole o il dono dei propri beni e servizi.

Né la gioia che si prova nel fare del bene, senza vergognarsi se facendolo per gli altri lo si fa anche un po' per se stessi, ma con la soddisfazione del dare il proprio consapevole contributo a "cambiare un pezzo di mondo" con quello che si ha da offrire.

Tuttavia, la cosa non va confusa con il '*volontarismo*' che è la ricerca della realizzazione di sé come scopo primario del proprio agire. Né, tanto meno, con una sorta di hobby o con un mero protagonismo.

E nemmeno con la pretesa che sia sempre dovuto un "compenso" per svolgerlo.

Occorre allora guardarsi da alcune tentazioni. Prima tra tutte, il perseguire solamente il pur legittimo sentirsi appagati, gratificati, per quello che si fa, dimenticando i motivi etici (o semplicemente altruistici) del proprio agire.

E poi il ritenere dovuto un pubblico riconoscimento per le proprie prestazioni, vantandole, tramite giornali, media o social, promettendo iniziative e grandi 'progetti' sicuramente capaci di infondere, solo grazie al proprio benevolo tramite, speranza e fiducia in futuri migliori.

Vanno, cioè, rifuggiti:

-l'ipocrisia dell'apparire o della giustificazione (spesso 'para-evangelica') degli interventi;

-il millantare umiltà, pietas, umana solidarietà;

-i giudizi affrettati o preconceppi;

-la superbia di chi ha in tasca tutti i rimedi e le soluzioni;

-la convinzione di offrire aiuti unici, e indispensabili, sicuramente efficaci in quanto dati da noi (buoni samaritani).

Dalla semplice buona volontà a offrire disponibilità e competenze, occorre passare alla capacità di incontrare le persone che si servono senza considerarle il mero oggetto delle insostituibili attenzioni del buon volontario.

Inoltre, bisogna sforzarsi di dare continuità, di non tradire le aspettative promettendo tempi e modi di intervento che poi non si sia in grado di mantenere.

Il volontariato non è una mano d'opera gratis, ma un valore aggiunto, una possibilità di avvicinarsi di più ai bisogni, di arricchire gli scambi di relazioni.

È la ricerca di orientarsi verso le persone piuttosto che alle malattie, ai disagi, alle povertà. È donare la speranza che si riuscirà, INSIEME, a vivere una realtà in cui ciascuno ('normale' o 'diverso', ricco o povero, credente o meno, sano o ammalato, dei 'nostri' oppure no...) si preoccuperà di rendere felici e migliori tutti quelli che la 'abitano'. Infine, va detto chiaramente che la cosa più importante di qualunque servizio è svolgerlo con AMORE.

L'amore per ciò che si fa, ma soprattutto per coloro cui il servizio si rivolge. Dando amore con gioia, coscienti di esserne appagati ancor più che nel donarlo. Sapendo che l'amore è sempre una forza di cambiamento, un elemento di pace e di solidarietà.

Mi preme sottolineare che, grazie a una fede ben radicata, molte serie organizzazioni, tra cui quei fratelli scout di ogni latitudine che si dedicano al volontariato e al servizio, si muovono proprio su cammini coerenti con questa forza, l'amore appunto, che riversano nel dono di sé.

Sono felice e orgoglioso di far parte di un Movimento che vive e condivide, con impegno generoso e gratuito, anche questa bella presenza nel suo cammino verso il servizio agli altri.

Coscienti però che la nostra vocazione non è solo quella del servizio e del volontariato ma "Ciò che ci caratterizza in modo unico e originale è che il MASCI è un movimento di

Educazione Permanente/Continua per adulti, basato sui principi scout".

(Riccardo della Rocca - 02-2007).

Senza educazione alla pace, alla cittadinanza attiva, alla conversione ecologica, alla politica, alla fraternità, a una concreta spiritualità, al diventare scomodi segni di contraddizione... vengono meno un corretto servizio e un sano volontariato.

"Nelle nostre società troppo asservite alle logiche del mercato, dove tutto rischia di essere soggetto al criterio dell'interesse e della ricerca del profitto, il volontariato è profezia e segno di speranza perché testimonia il primato della gratuità, della solidarietà e del servizio ai più bisognosi"

(dal testo di Papa Francesco letto per lui all'Angelus del 9-3-2025)

Gabbio

[...]

"Ecco, appunto, occuparsi della propria comunità con **cura** speciale e con amore è ciò che può farla continuare a essere viva nel tempo e farla crescere come luogo amato, pur nelle difficoltà e nei momenti di crisi che inevitabilmente accompagnano il cammino. E il "luogo" del prendersi cura in tal senso è fondato sulla relazione. Spesso ho riflettuto su alcuni aspetti che mi appaiono parte integrante e imprescindibile del **prendersi cura** quali la continuità, la non apparenza, la piccolezza, comunque l'assenza di quella straordinarietà che caratterizza, invece, l'evento, l'impresa o il servizio straordinario, tutte avventure che le comunità sperimentano con piacere e entusiasmo nella loro storia.

La cura delle cose materiali, delle persone e, forse ancora di più, delle relazioni è un'altra cosa: ha le caratteristiche del fine dettaglio, non è appariscente, è quasi invisibile e non palpabile, senz'altro non è memorabile, non è un episodio o un evento ma la quotidianità.

Una quotidianità che non è per una comunità di adulti scout il vivere tutti i giorni insieme ma una quotidianità come metafora di attenzione alle piccole cose, ai gesti qualunque, al superamento di sé, alla fedeltà all'accoglienza, all'accettazione e al perdono orientando costantemente i propri progetti personali verso il bene di tutta la comunità. Il quotidiano ci nutre quando abbiamo scoperto la saggezza dell'istante presente e la presenza di Dio nelle piccole cose quando si riesce ad apprezzare il dono del momento." (da *"Il luogo, la cura e il quotidiano"* di Donata Niccolai - In Cammino 1 - 2023)

UN MAESTRO E UN AMICO FEDELE

Caro Mario,

noi Comunità Masci di Saronno non ti abbiamo mai ringraziato apertamente, lo facciamo oggi sicuri che tu ci stia ascoltando. Alcuni di noi ti hanno conosciuto negli anni '90 e la comunità con la tua presenza e quella di Stefania è molto cresciuta. Il tuo dire "Nulla dies sine linea" ci ha accompagnato ogni giorno.

Lo scoutismo ha permeato ogni momento della tua vita e ne hai trasmessi i valori in ogni occasione.

Con il tuo esempio di persona retta, attenta, generosa, sei stato per noi e per quanti ti hanno conosciuto, maestro di vita: una guida per tutti noi, sempre propositivo e pronto con nuove proposte, senza far pesare il tuo essere sempre avanti un passo rispetto agli altri. Le tue intuizioni che si concretizzavano in percorsi educativi interessanti e stimolanti hanno fatto apprezzare lo scoutismo anche a chi non aveva alle spalle un percorso scout giovanile.

La tua presenza costante e il tuo impegno oltre che in Comunità, sono stati di grande apporto anche in Regione in veste di Segretario regionale e in diversi convegni sull'Educazione Permanente, la tua presenza nei ruoli nazionali ha rappresentato un momento di ricchezza per il Movimento intero. La tua fiducia incrollabile nell'educazione permanente dell'adulto, la tua Fede nel Signore, la spiritualità scout, hanno fatto di te un testimone di come la crescita di un uomo sia sempre possibile. Negli anni il tuo apporto è stato importante anche per ridare vita alla Comunità MASCI di Legnano.

Il Centro Studi regionale con l'Archivio è nato grazie a te. L'idea poi della Fondazione, un progetto da te auspicato da tempo, per lasciare un segno tangibile della tua gratitudine allo scoutismo, ha visto la luce lo scorso anno. Sei sempre stato tenace, riproponevi e sapevi aspettare il momento giusto. E' stato così in tante occasioni, anche per la "Via di San Paolo", da te ideata e fortemente voluta: un incentivo per le Comunità Calabresi per riscoprire un'altra "Via della Fede". Pensando a te ricordiamo quanto affermava Mandela "il vincitore è un sognatore che non si è arreso mai". Tu sei sempre stato pronto a lanciare il cuore oltre l'ostacolo. Con le tue idee volavi alto e con l'aiuto prezioso di Stefania le realizzavi.

Nel lavoro hai svolto la tua attività come "missione", sia da insegnante che da avvocato, arricchita anche dal tuo servizio nelle carceri. Hai sempre detto che avresti voluto morire in servizio, il Signore ha scelto diversamente, siamo sicuri che lo hai accettato di buon grado perché lo scout è obbediente. Grazie per esserci stato, sei stato un maestro e un amico fedele in ogni occasione.

Il tuo esempio continuerà ad accompagnarci.



La Comunità Masci di Saronno

Stamattina 4 luglio, nella chiesa di san Domenico a Legnano, lo abbiamo salutato cantando "Signor tra le tende schierati".

Donata ed io non abbiamo mai nascosto l'affetto per Mario, né lui ce lo ha mai fatto mancare.

Dal suo raccontare il primo incontro con lo scautismo subito risultava chiaro che per lui quella fu una scelta "per tutta la vita".

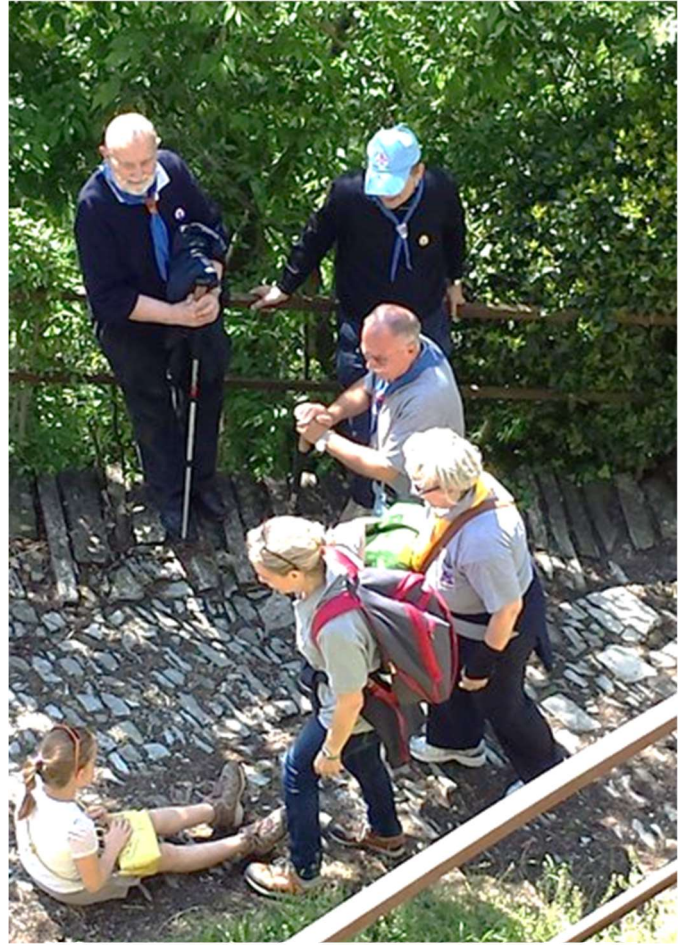
Lo scautismo in Mario era, dovremmo dire "semplicemente", "stile di vita", passione per l'uomo, impegno per costruire "bene".

Mario, persona colta e profonda, aveva la capacità di cogliere l'essenziale di ogni situazione.

Nel Masci è stato punto di riferimento, critico e paziente, mai disponibile a volgere lo sguardo da un'altra parte.

Era segretario regionale in Lombardia quando, trentadue anni fa, la nostra comunità di Como mosse i primi passi.

Con lui e Stefania, la sua inseparabile preziosissima moglie e compagna di strada, iniziammo il "sentiero". È bello ricordare l'amicizia fraterna che ci ha legato.



20° Comunità Como - 2014 - Carate Urio



TRANSITUM PADI - 2004 - Base di Spettine

Ma c'è qualcosa di lui che penso essenziale consegnare in questo momento a chi non lo ha potuto conoscere personalmente e a fondo, qualcosa che ha caratterizzato tutto il suo percorso umano, professionale e scout.

Parlo della "fedeltà", prima di tutto alla promessa e all'impegno assunto nei riguardi di ogni persona e dello scautismo, ma non solo.

La "fedeltà", virtù oggi fuori moda, è a mio parere la cifra che sintetizza la vicenda umana di un uomo buono e sapiente che lo scautismo ci ha dato modo di incontrare, conoscere e, se ce lo permettete, amare.

Bruno Magatti - Comunità di Como

MASCI SENZA FRONTIERE

BASE SCOUT DI PIAZZOLE



Chi non conosce “Giochi senza Frontiere”? Gente come noi, nata “nella seconda metà del secolo scorso” (qualcuno anche nella prima...) non può non ricordare l'appuntamento estivo itinerante per l'Europa che dal 1965 al 1999, tutti gli anni, ha portato a confrontarsi squadre di diverse località europee (una per nazione) in un gioioso e giocoso inno all'Europa unita, contribuendo (ben prima di Shengen) ad abbattere l'idea di frontiera, poiché il gioco è una splendida occasione per incontrare e fraternizzare con tutti.

Con l'inizio del nuovo millennio, l'adozione della moneta unica e l'entrata in vigore del patto di libera circolazione all'interno della UE, l'unità europea sembrava un processo ormai inarrestabile ma, evidentemente, era un'illusione.

È da qualche anno purtroppo, per diversi motivi, che sono tornati ad echeggiare in

Europa, prima sommessamente ma via via sempre con tono più deciso ed “urlato”, termini come: frontiere, confini, ed un termine nuovo... “sovrànità” o, meglio, “sovrànismo”, che della sovranità è il fratello cattivo, quello egoista. Questi termini, che vengono pronunciati sempre con toni gravi e minacciosi, se non addirittura con una certa violenza, in modo subdolo sono entrati nella “normalità”, minando i progressi che dal 1951 sono stati fatti in Europa per trasformare il nostro continente in una sola entità.

Contemporaneamente, appena al di là dei confini europei sta divampando una guerra che sembra non voler mai finire, mentre in Medio Oriente e nei paesi sub-sahariani divampano tante guerre, dichiarate e non, che continuano a generare un flusso ininterrotto di profughi, i quali bussano alle porte dell'Europa chiedendo asilo politico o più semplicemente, di essere accolti.

Promuovere la pace tra le nazioni, perciò, in questo clima da “guerra mondiale a pezzi” (per usare una azzecata definizione di Papa Francesco) è quanto mai attuale ed urgente; perciò, è stato più che opportuno il tema scelto dal MASCI lombardo per il campo regionale di quest’anno, che recita così: **“Trois, deux, un... MASCI SENZA FRONTIERE - Giochi per allargare il confine del rispetto reciproco salvaguardando l’identità di ciascuno ed abbattendo l’ideologia delle frontiere”**.

Difatti, se è vero che, come ci ricorda il Libro dei Proverbi, “Dio giocava”, l’uomo viceversa, spesso si dimentica di giocare, ritenendolo un’occupazione infantile e sottostimandone la capacità di essere cammino educativo anche per gli adulti, i quali, una volta costretti a spogliarsi della propria “seriosità”, possono riscoprire il gusto e la bellezza del “ludus”, nella stima reciproca e nella fraternità.

Per questo motivo, la pattuglia CAMPO ESTIVO ha confezionato una bellissima tre giorni, dal 27 al 29 giugno, nella splendida cornice della base scout di Piazzole a Gussago (BS), durante la quale, lasciati i problemi quotidiani a casa, abbiamo potuto misurarci in giochi di squadra, appositamente studiati per introdurre alle riflessioni che poi trovano compimento nella preghiera, aiutandoci ad approfondire le tematiche dell’unità tra le nazioni.

Le giornate, sufficientemente intense, senza essere stressanti, sono state godute appieno da tutti i partecipanti di ogni età, che si sono impegnati per non perdersi nessuna gara e nessuno stimolo di riflessione offerto, mettendosi in gioco in prima persona per la buona riuscita del campo.

Le molte teste bianche (e diverse teste “rosa”) presenti hanno riscoperto l’entusiasmo di quando lupetti, coccinelle o “repartari”, ci si ritrovava a vivere l’agognato campo estivo occasione di mille esperienze e mille avventure.

Un ringraziamento particolare va alla pattuglia cambusa, che ha contribuito non poco a mantenere alto il livello del nostro campo grazie agli ottimi piatti preparati con cura e dedizione che ci hanno corroborato deliziandoci il palato, ed un grazie a Claudio, il nostro “mastro liquorista” che, come tutti gli anni ha facilitato la nostra digestione con degli assaggi dei suoi ottimi preparati.



COMUNITÀ E MOVIMENTO

Ogni singolo momento del campo è stato significativo, sia quelli preparati e programmati che quelli accidentali: l'alzabandiera in ritardo per mancanza della bandiera, la suddivisione in quattro squadre che simboleggiavano le nazioni concorrenti, la gara di cucina (per una volta, non da trappeur) per preparare l'apericena del venerdì, il racconto (da completare) dell'albero delle pantofole (che poi ha dato vita alla riflessione "sceneggiata" nel bivacco del sabato), i giochi, il tabellone dei punteggi, le medaglie vinte, le premiazioni, le preghiere quotidiane, la camminata e la riflessione nell'eremo, il sentiero del ritorno dall'eremo che improvvisamente è scomparso nel bosco (facendoci rinverdire i bei tempi del reparto...), la S. Messa domenicale sono stati tutti tasselli dello splendido puzzle assemblato con mirabile maestria dalla pattuglia Campo Estivo, che resterà nei ricordi di tutti noi partecipanti e, rivedendo le foto che il nostro David ha provveduto con tempestività a mettere a disposizione di tutti, ci farà da stimolo per il prossimo anno associativo che andremo ad iniziare.



*Paola e Sergio
Comunità "Il Nodo" Melegnano II*

CAMPO degli SCOUT UCRAINI

E' appena terminato il primo Campo degli Scout Ucraini arrivati in Italia grazie al progetto sostenuto dalla nostra MASCI Pattuglia Internazionale! Ecco la testimonianza di **Andrea Zucchi**, Magister della Comunità di Lecco che ospita i nostri preziosi ospiti! **"Si riceve sempre di più di quanto si dona**: questa frase che sembra semplicemente un modo di dire... è invece quanto abbiamo sperimentato come Comunità MASCI di Legnano, Seregno e Lecco durante il Campo che abbiamo organizzato per 31 Lupetti Ucraini dal 23 giugno al 3 luglio presso la base scout dei Piani dei Resinelli. Il sorriso dei bambini e il vederli giocare in "sicurezza" (senza il rischio di attacchi aerei o con droni) è stato il più grande ringraziamento per il servizio da noi fatto. Questo campo è stato anche un esempio di come si possa realizzare una grande impresa mettendo assieme le forze di più Comunità.

È stato, inoltre, anche un esempio di "ecumenismo" scout in quanto hanno partecipato a questa impresa anche i gruppi AGESCI Cassina, Busto - Assoraider Rodano - CNGEI Valmadrera.

Il tutto è stato possibile grazie alla Pattuglia internazionale del MASCI e al sogno diventato realtà di Simone Novali responsabile Area 1 Lombardia.

Il campo si è concluso con un augurio: **"LIBERTÀ e PACE all'UCRAINA"**.

Grazie a AGESCI, Assoraider, CNGEI, AICOS, MASCI Lombardia

Ukrainian Scouting Plast in Italia



“UN VIAGGIO IN FONDO ALLA VITA”

CAMPO BIBBIA QOHELET

Siamo partite verso Frontino con molta curiosità e un senso d'attesa, senza aspettative particolari, se non quella di sfruttare l'occasione di avvicinarci alla Bibbia con maggiore consapevolezza e con qualche parola in più per comprenderne qualche piega.

Eravamo felici durante il viaggio in macchina, abbiamo parlato e ancora parlato e ci siamo dette che avremmo preso tutto quel che di buono ci sarebbe stato, ma non sapevamo che tutto il buono sarebbe stato così tanto e che avremmo riso, pianto, che ci saremmo commosse fino alle lacrime e avremmo abbracciato con tanta gratitudine nel cuore le persone e i luoghi che ci hanno ospitate.

Il 6 agosto siamo arrivate, con la nostra bottiglia di vino in mano e lo zaino un po' troppo pesante per l'età. Siamo state accolte con affetto, quell'affetto che tra fratelli e sorelle si riconosce come vero e spontaneo.

La casa di Foffi, che abbiamo letteralmente occupato in quei giorni, è un luogo magico, pietre poste con sapienza e rispetto in un panorama strepitoso, quello della regione del Montefeltro, nella cornice di Frontino, il paese più piccolo e meno popolato della provincia di Pesaro Urbino, inserito nell'area protetta del Parco naturale del Sasso Simone e Simoncello.

Ogni giornata si apriva con la Santa Messa, tutti insieme, celebrata da Padre Gian Paolo Carminati, dehoniano, Superiore della comunità Sacerdoti del Sacro Cuore di Gesù di Albino, in provincia di Bergamo e docente di Sacre Scritture.





Dopo la Santa Messa ci aspettava ogni mattina una lauta prima colazione per poi dedicarci allo studio del Qohèlet. Da subito Padre Gian Paolo ha avuto la capacità di ribaltare tutto quel che pensavamo di sapere, entrando nella carne viva della Bibbia.

Ogni giorno qualche verso, ogni giorno un mondo nuovo spalancava i nostri occhi e il nostro cuore.

E ogni lezione era sapientemente interrotta da Alessandra e Foffi per le pause caffè e le piacevoli chiacchierate. La leggerezza ha scandito le nostre giornate perché organizzate secondo tempi lenti e dilatati, nessuna fretta, nessuna corsa. Il momento del pranzo e della cena, preparati da eccellenti cambusiere e distribuito di volta in volta dalla pattuglia che ogni giorno aveva un compito differente, erano momenti di condivisione e risate.

I giorni passavano e iniziavamo a conoscerci e a riconoscerci, ognuno con il suo carico talvolta pesante, qualcuno con il bisogno di dividerlo.

Ogni sera ci accoglieva il fuoco di bivacco, con preghiere, canti e giochi in perfetto stile scout. La serata, per chi lo desiderava, lasciava spazio ad una notte di racconti e grappe, che il buon Foffi non lesinava.

La mattina era faticoso svegliarsi, ma quanta felicità nell'incontrare i visi assonnati dei fratelli e delle sorelle sorridenti, che accoglievano il pane che dà la vita, nella gioia e nella condivisione.

Ogni giorno un'omelia di padre Gian Paolo, capace di conciliare la sua profonda conoscenza della Parola con un'ironia fuori dal comune. Il 10 siamo ripartite, a seguito del momento di verifica e dello scambio di bottiglie di vino con le quali ognuna e ognuno di noi era arrivato al campo, per portarci a casa un pezzo diverso di Italia e un enorme desiderio di tornarci al più presto. Portiamo tutte e tutti nel cuore e non vediamo l'ora di ripetere questa bellissima esperienza il prossimo anno.

Un grazie speciale ad Alessandra Bedini, la nostra segretaria regionale della Lombardia e ad Alfonso Corraducci, il nostro Foffi, magister della comunità Pesaro 1 e padrone di casa, per la splendida organizzazione e per la gentilezza che hanno nel cuore, grazie per aver messo tutta la passione che avete nell'organizzazione del campo, l'abbiamo sentita e vissuta tutta.

All'anno prossimo, estote parati!

*Sarah Carfi e Roberta Morosini
Comunità Masci Lodi 2*

VENTI ANNI DI SCAUTISMO ADULTO A CREMONA...

UNA FESTA CONDIVISA

Già lo scorso anno avevamo iniziato a chiederci cosa fare per il 20esimo compleanno della nostra Comunità, poi, una cosa via l'altra, il discorso era rimasto sospeso. In una fredda serata di gennaio abbiamo iniziato a discutere seriamente sul cosa volevamo che fosse il nostro ventennale. Non una celebrazione evocativa, non solo un ricordare le tante cose fatte in questi 20 anni, non solo una serata di foto e cena con tutti coloro che hanno condiviso con noi un tratto di strada, non solo una Messa di ringraziamento ... ma non si va avanti con i NON.

Cosa volevamo? Farci un regalo!

Una giornata, un weekend in cui vivere in stile scout tante attività diverse ma tutte legate al nostro modo di essere. Un weekend da condividere con amici, altri scout, le realtà nella quali siamo più presenti, perché non è festa se siamo solo fra noi.

La felicità è reale solo quando è condivisa!

Una festa che fosse anche un modo per presentarci all'esterno, perché siamo convinti che il MASCI sia una dimensione associativa che ha un suo preciso spazio nell'ambito dell'associazionismo Cattolico italiano, che sia una proposta in grado di attirare gli adulti. Così è nata l'idea di questa due giorni che abbiamo realizzato sabato 13 e domenica 14 settembre, alla quale hanno partecipato Adulti scout di tante Comunità lombarde, e non solo! (erano presenti alcuni AS della Val d'Aosta), rappresentanti di altre associazioni

cattoliche, amici che si sono aggiunti per lo spettacolo.

Abbiamo voluto dedicare la mattinata ad una riflessione sul tema del servizio per il bene comune. Se tutto lo scautismo giovanile è orientato a educare buoni cittadini, noi come adulti, non possiamo smettere di cercare le vie per essere, oggi, qui, nel momento storico che ci è dato vivere, capaci di servire l'uomo e la collettività, cercando di discernere ciò che costruisce il vero bene comune.

Il Nostro Vescovo - Don Antonio Napolioni - cresciuto in AGESCI dove ha rivestito anche il ruolo di Assistente Nazionale della branca L/C, ha voluto essere presente fra noi e ci ha spronato ad essere veramente Movimento, in cammino sulle strade della vita come pellegrini e viandanti, indirizzati verso la meta.

Che il nostro fare strada non sia mai un vagabondare.





Il nostro Sindaco - Andrea Virgilio - ci ha proposto una similitudine fra il nostro fiume che non è fossato che divide ma mezzo di comunicazione - e il nostro servizio orientato ad abbattere muri e creare relazioni. Ci ha invitato a non rimanere schiacciati sull'oggi, ma ad avere uno sguardo capace di vedere lontano.

Anna Perale ci ha proposto una riflessione molto profonda e con un taglio assolutamente particolare, sul concetto di Bene Comune. Partendo da parole che fanno parte del nostro linguaggio scout quali cittadinanza attiva, bene comune, fare strada, impegno; fissando il discorso su due pilastri imprescindibili del nostro essere scout quali l'attivismo pedagogico e la nostra fede; ci ha proposto una lettura di cosa si possa intendere oggi per Bene comune, dopo la caduta degli ideologismi che fino al secolo scorso hanno caratterizzato la scena pubblica.

Bene comune è la persona capace di pensarsi in relazione con gli altri, è la condivisione della ricerca di ciò che è bene non solo per me, ma per il noi, passando per il tu.

Costruire il bene comune significa costruire relazioni umane in cui nessuno è solo, in cui donare non significa perdere, in cui si può ricevere senza sottrarre.

Chiara Sapigni ha aperto il suo intervento ripercorrendo gli articoli 2 e 3 della nostra Costituzione dove vengono richiamati i valori di solidarietà e partecipazione che accomunano tutti i soggetti che costituiscono la repubblica.

Come cittadini abbiamo diritti inviolabili (i diritti fondamentali dell'uomo) ma anche doveri inderogabili di solidarietà politica, economica e sociale e siamo tutti impegnati a rimuovere ogni ostacolo che si frappongono all'esercizio reale dei diritti: nessuno può chiamarsi fuori da questo compito.

Il modello italiano prevede un ruolo importante del privato sociale, del terzo settore, del volontariato, che svolgono il loro compito sociale costruendo relazioni di vicinanza, non sempre facili per le istituzioni.

La normativa prevederebbe una lettura condivisa dei bisogni e una co-progettazione degli interventi, ma su questo c'è ancora tanto cammino da fare.

Sia Anna che Chiara ci hanno ricordato che ciò che caratterizza il volontariato non è puro volontarismo, ma è una forte motivazione unita alla capacità di crearsi le giuste competenze.



I professionisti del sociale hanno molta competenza, ma forse peccano nella motivazione; il volontariato per essere veramente servizio deve avere forte motivazione ma anche *“far bene il bene”*.

La giornata è proseguita con il pranzo al sacco, la visita al Santuario Lauretano di Sant'Abbondio e al suo chiostro bramantesco. Il pellegrinaggio giubilare in cattedrale ha aperto le attività pomeridiane di scoperta della città. Percorrendo gli spazi interni della cattedrale, fermandoci a meditare e pregare in alcuni punti particolari, guidati da Don Attilio Cibolini abbiamo ripercorso i tratti della nostra fede: il Battesimo che ci fa entrare nel mistero della Chiesa, la Parola, l'Eucarestia, la croce, la comunione con i santi che ci hanno preceduto. La lettura di alcuni affreschi della cattedrale propostaci da Don Gianlucas Gaiardi è stata veramente coinvolgente, come coinvolgente è stata la lettura degli edifici medievali della Piazza condotta per noi da Francesco, un capo AGESCI.

Ha chiuso il pomeriggio lo spettacolo *“La parola che interroga”* realizzato dalla Comunità MASCI Mantova 1; una piece teatrale

ricca di testi, musiche, canti basata sullo scambio epistolare fra il poeta Umberto Bellintani e Don Primo Mazzolari. Ne emerge un Don Primo che racconta di una fede forte e incrollabile in Dio che sente vicino ad ogni uomo. Infine, la cena. Momento di convivialità che abbiamo voluto realizzare alla Casa dell'Accoglienza; è un luogo dove noi serviamo alla mensa due sere la settimana, un luogo che abbiamo imparato pian piano a conoscere nella sua complessità e ricchezza.

La Casa dell'accoglienza non è solo rifugio per gli extracomunitari, è ricovero notturno per i senza fissa dimora, è ricovero per uomini fragili, è sede della Caritas Diocesana, delle cucine benefiche della San Vincenzo è per dirla in breve, un cantiere di carità. Nome più che azzeccato oggi quando la Casa dell'Accoglienza è anche cantiere reale, fisico per le enormi opere di ristrutturazione in atto. La domenica abbiamo proposto un giro in motonave sul Po alla scoperta della natura del grande fiume, alla quale ha partecipato una decina di Adulti scout.

La Comunità Cremona 1



SOLIDARIETÀ E MUSICA

SUCCESSO PER L'APERITIVO "RITMO E CUORE" A MELEGNANO

Un abbraccio di solidarietà e amicizia ha illuminato la serata di *sabato 13 settembre*, quando ben 180 persone si sono ritrovate alla Casa Scout "Cesare Bedoni" per partecipare all'aperitivo solidale Ritmo e Cuore. L'iniziativa, promossa dalle comunità MASCI Melegnano2, San Donato Milanese, Borgolombardo e Mirasole aveva come obiettivo il sostegno ai campi scout organizzati insieme ai ragazzi ucraini.

L'evento ha registrato un successo oltre le aspettative, sia per la partecipazione calorosa del pubblico sia per la generosità dimostrata, che ha permesso di raccogliere un contributo significativo destinato alla cooperazione internazionale del MASCI adulti scout, aggiungendosi agli sforzi delle comunità di tutta Italia.

La serata è stata animata dalla musica del gruppo **Twice2Night**, che ha trasformato l'aperitivo in una vera festa. Un ringraziamento speciale è stato rivolto ai partner che hanno reso possibile l'iniziativa: la **Casa Scout di Melegnano**, l'azienda **SIVAM srl di Pescara**, oltre naturalmente ai volontari e ai tanti partecipanti.



Maria Grazia Floreani, della pattuglia internazionale MASCI, ha invece illustrato i numeri del progetto: solo quest'anno, 14 gemellaggi con Plast, l'equivalente di Agesci Ucraina, hanno coinvolto **330 giovani ucraini e 700 ragazzi scout italiani** dal Nord al Sud del Paese.

Il bilancio è positivo e apre già a nuove prospettive: si pensa infatti di replicare lo scambio anche durante i campi invernali, consolidando legami che hanno dimostrato di andare oltre la semplice esperienza educativa. La grande partecipazione all'evento conferma come, con piccoli gesti, sia possibile costruire veri e propri ponti di amicizia e solidarietà capaci di superare confini e difficoltà. Le interviste agli ospiti e un video con i momenti salienti della serata sono pubblicati su www.youtube.com/@masci.lombardia

Non sono mancati momenti di riflessione: **Andrea Zucchi**, della comunità MASCI di Lecco, ha raccontato la sua esperienza ai Piani dei Resinelli (LC) con i ragazzi ucraini, sottolineando la forza dell'incontro tra culture diverse.



David Leso
Comunità MASCI Melegnano 2

SEMI DI PACE E FRATELLANZA

È fine luglio e riceviamo una telefonata dal capo scout del Brescia 7, il quale ci chiede la nostra collaborazione per un evento serale nella loro sede di San Polo. Si tratta di organizzare una cena la domenica 10 agosto in occasione di una festa dedicata alle **ragazze scout ucraine provenienti da Ternopil** e ospiti del Brescia 7. Ormai ci conoscono anche fuori confine per la nostra capacità di improvvisazione culinaria e, lieti di poterci rendere utili, noi scout del MASCI di Rezzato accettiamo questa nuova avventura.

Non è stato solo un servizio, ma una vera esperienza di collaborazione, un'avventura che ha unito lo spirito carico di entusiasmo dei giovani scout con l'esperienza più calcolata ma comunque sentita della nostra comunità.

È la prima volta che un gruppo scout bresciano aderisce al progetto, nato con il conflitto scoppiato ormai quattro anni fa, di scambio e accoglienza dedicato ai ragazzi scout ucraini.

Noi siamo fieri di averne fatto una minimissima parte, per rendere la loro serata di festa piacevole e per instaurare rapporti di aiuto reciproco.

La serata, trascorsa piacevolmente in compagnia di ragazzi e educatori, si è conclusa con i ringraziamenti dei capi scout del Brescia 7 e la consegna di una targa che ci ha commosso alle lacrime.



“Per il prezioso supporto e la generosa collaborazione offerti in occasione del Progetto di Accoglienza per le bambine ucraine durante il loro campo estivo in Italia. Il vostro contributo è stato un faro di speranza e un abbraccio di solidarietà per queste giovani vite. Grazie alla vostra disponibilità e al vostro cuore grande, abbiamo potuto offrire un periodo di serenità, gioco e spensieratezza, lontano dalle difficoltà che affrontano ogni giorno. Avete contribuito a costruire ricordi felici e a seminare semi di pace e fratellanza, dimostrando il vero spirito scout dell'accoglienza.

Con immensa stima e riconoscenza dalla Comunità Capi del Brescia 7”.

Elisabetta Allegri - Comunità Rezzato